

Gas dal mare: l'Italia scongiura il black-out

Scajola: «Adesso avanti con i progetti di Priolo e Trieste». E riesplode la vecchia polemica con il «partito del no»

ROVIGO. L'incubo di un black-out energetico, la spada di Damocle che negli ultimi inverni ha minacciato l'Italia a causa della sua dipendenza dal gas russo, ora fa meno paura. E questo grazie al rigassificatore di Rovigo, il maxiterminale *off-shore* che da ieri inietterà nella rete nazionale fino a otto miliardi di metri cubi di gas all'anno: vale a dire il dieci per cento del fabbisogno nazionale.

«Questo terminale darà all'Italia la possibilità di guardare al futuro con molta più tranquillità», ha spiegato ieri all'inaugurazione Umberto Quadrino, amministratore delegato di Edison - uno dei promotori insieme a Qatar petroleum ed ExxonMobil - in quanto offre «un importante contributo alla diversificazione e alla sicurezza delle fonti energetiche».

Si allontana così «il rischio di black-out» degli approvvigionamenti causato lo scorso inverno dalla «crisi delle forniture dalla Russia».

Soddisfatto anche il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, il quale ha sottolineato come i rigassificatori siano «impianti energetici assolutamente sicuri e utili in un'intelligente politica di diversificazione». Il governo punta a realizzare altri due terminali: quello di Priolo (Sicilia) e quello di Zaule (Trieste), definito ieri dal ministro «indispensabile nella politica energetica italiana», e che deve fronteggiare l'opposizione del governo sloveno che ne contesta l'impatto ambientale.

«Abbiamo scontato veti miopi dall'interno non possiamo permetterci di scontare anche quelli dall'esterno», si è lamentato Scajola. Il rigassificatore siciliano di Priolo, progettato da Erg, «non ha ancora concluso l'iter autorizzativo», come spiega l'amministratore delegato della società, Alessandro Garrone, che accoglie comunque con un plauso

le parole del ministro e auspica che «l'impianto possa fare ulteriori passi avanti entro l'anno».

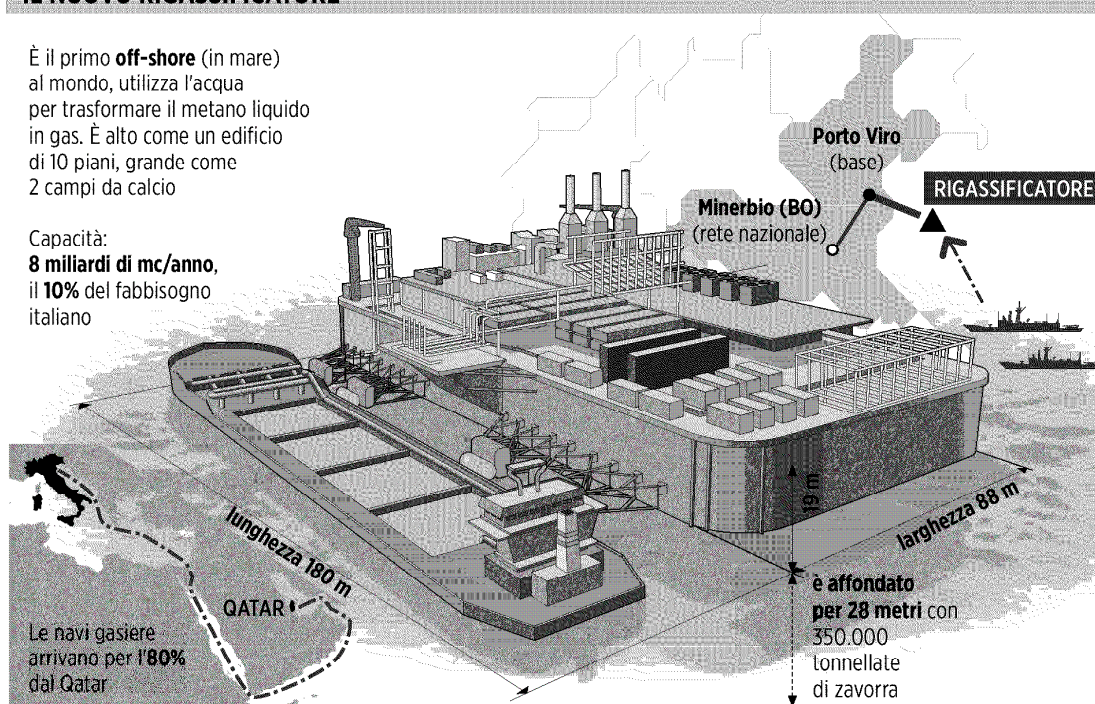
A Rovigo Scajola ha anche puntato il dito contro la «politica dei no» in materia di infrastrutture energetiche. «La politica energetica in questo Paese - ha detto - è stata la politica dei no: ai rigassificatori, alle centrali idroelettriche, al nucleare. Vogliamo sostituire la politica dei no con la politica dei sì». Il rigassificatore di Rovigo offre più sicurezza all'Italia in quanto, alimentandosi con il gas del Qatar grazie a un contratto di 25 anni siglato dalla Edison, assicura una maggiore «diversificazione delle fonti» rendendoci «meno dipendenti dagli umori della politica instabile di alcuni scenari che poi chiudono i rubinetti». Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ha sottolineato il contributo dell'impianto di Rovigo «alla diversificazione degli approvvigionamenti e alla concorrenza» così da attenuare «i rischi legati alla copertura delle punte di domanda a fine inverno».

GIL F.

IL NUOVO RIGASSIFICATORE

È il primo *off-shore* (in mare) al mondo, utilizza l'acqua per trasformare il metano liquido in gas. È alto come un edificio di 10 piani, grande come 2 campi da calcio

Capacità:
8 miliardi di mc/anno,
il 10% del fabbisogno
italiano



GRAFICI IL SECOLO XIX / CENTIMETRI